

menfi, e ch'egli esige non meno nel basso Popolo, che
 ne i Principi, e Re della Terra: quella Virtù, dissi, im-
 portantissima, che *Carità Cristiana* si nomina, e i suoi mi-
 rabili pregi, e le vie diverse di esercitarla, si propongo-
 no, si rischiarano, si consigliano nel presente mio Tratta-
 to, ove son' anche accennate le arti opposte del soverchio
 Amor proprio, che accieca il Mondo. Ora al prospetto
 di sì nobile edificio (così l'avessi io ben saputo alzare e
 compiere, siccome esso sel merita) spero ben'io, che la
 M. V., a cui oso di riverentemente consacrarlo, si rallegre-
 rà e dell' assunto da me preso, e del desiderio mio di mi-
 rare maggiormente propagato il Regno della Carità:
 poichè questo in fine è il Regno vero di Cristo. Anzi vo
 sperando, che il magnanimo suo genio sia per benigna-
 mente approvare l'aver'io creduto, che niuno più della
 M. V. fosse per accogliere con gradimento e la fatica mia,
 e la risoluzione di dedicarla al suo Augustissimo Nome.
 Non sono io già qui per presentare in una Dedicatoria un
 Panegirico a V. M., benchè il campo ne sia vastissimo al
 considerare le sue forti imprese in guerra, e i Regni dal
 suo valor conquistati, e il saggio suo governo, e quell' al-
 tre Virtù, per le quali la M. V., che dà Legge a tanti Po-
 poli, fa ben conoscere, ch' Ella fa d' avere sopra di se un

Suppe-